

Dal Vaticano, 24 luglio 2019

Eminenza Reverendissima, Illustri Signori,

Sono lieto che il Segretario di Stato abbia convocato questa riunione che fa seguito a una lunga serie di corrispondenza e di incontri tra la Segreteria di Stato, i dirigenti dell'AIF e quelli dello IOR circa la nota richiesta di anticipazione finanziaria pari a 150 milioni di euro, utile ad estinguere un mutuo che grava sul palazzo londinese *60 Sloane Avenue*, recentemente acquistato dalla SdS.

In questa sede, desidero solo brevemente ripercorrere le tappe essenziali che hanno condotto a questa richiesta, anche perché credo che la vicenda sia stata sviscerata in tutti i suoi aspetti.

Il 2 maggio 2019, dopo una lunga trattativa, la Segreteria di Stato otteneva il pieno possesso e controllo del palazzo sito nella 60 Sloane Avenue, in seguito alla firma di un contratto stipulato presso lo studio legale inglese *Mishcon de Reya* (studio di cui si serve la Corona Inglese). La transazione avveniva dopo aver ricevuto il *nulla osta* dell'AIF e dopo aver dato opportuna comunicazione all'autorità finanziaria inglese, la quale non opponeva alcuna obiezione e riconosceva la piena giurisdizione dell'autorità vaticana.

Nel frattempo, già prima di chiudere l'accordo, fin da febbraio, mi ero adoperato con il Direttore dello IOR per ottenere un'anticipazione finanziaria che permettesse la gestione dell'asset, ottenendo ampie e ripetute assicurazioni al riguardo, nel corso di diverse udienze. Anche su questo punto, chiedevo il parere dell'AIF, trovando piena disponibilità e ricevendo sicure garanzie.

Informato della corrispondenza tra il Dott. Brulhart e il Dott. De Franssu, ho ricevuto la lettera del *24 maggio scorso*, con cui il Presidente dello IOR comunicava l'erogazione del credito richiesto, avendo ottenuto dall'AIF tutte le rassicurazioni

sull'intera operazione. Successivamente, però, come un fulmine a ciel sereno, ho avuto notizia della necessità di ulteriori approfondimenti e ho appreso, per vie traverse, delle diverse obiezioni sollevate. In particolare, ho saputo della lettera del 10 giugno del Presidente De Franssu al Presidente Brulhart, con cui si chiedeva se l'ammontare di 150 milioni rientrasse tra gli atti che **"incidono in modo rilevante sulla dotazione patrimoniale dell'Istituto"**, a cui ha fatto seguito quanto scritto dal Presidente dell'Autorità di Informazione Finanziaria il 13 giugno scorso: "tenuto conto dei dati pubblicati dall'Istituto con il rapporto Annuale 2018, l'operazione **non intaccherebbe il patrimonio di vigilanza...** Essa **non peggiorerebbe quindi, come tale, la condizione dell'Istituto**, né la capacità dello stesso di svolgere professionalmente le attività di natura finanziaria". Nonostante tale rassicurazione dell'AIF, il medesimo De Franssu ha negato il contributo richiesto, perché intaccherebbe il patrimonio dell'Istituto.

Tutta questa vicenda ha molto preoccupato i Superiori della Segreteria di Stato, perché si è notato nei dirigenti dell'I.O.R. una grave mancanza di trasparenza sull'iter adottato, una scarsa collaborazione e **soprattutto** poca professionalità.

Brevemente vengo a toccare i diversi punti, che meritano un adeguato approfondimento e un attento esame di coscienza.

1) Il fallimento della *mission* dell'Istituto

L'IOR nasce come un Istituto volto a servizio della Chiesa e, in modo specialissimo, a servizio del Santo Padre. La richiesta di un'anticipazione creditizia della SdS, che è la Segreteria del Papa, si sarebbe dovuta trattare in tempi rapidi e certi. Invece, rammento che la richiesta risale al 4 marzo e la risposta definitiva al 9 luglio!

I dirigenti dell'IOR (Presidente e Direttore) avrebbero dovuto dimostrare un atteggiamento chiaro e collaborativo, mentre, dopo aver prima manifestato

piena disponibilità, hanno sollevato obiezioni capziose e pretestuose, tra le quali, mi permetto di citarne 2 su tutte:

- a) la Segreteria di Stato non avrebbe titolarità e personalità giuridica per possedere e amministrare degli Immobili (udienza del Sostituto con il dott. Mammi del 29 giugno scorso)
- b) L'operazione della SdS potrebbe essere soggetta a un'inchiesta "per riciclaggio di denaro". Al riguardo, ricordo soltanto che l'anticipazione creditizia è utile alla SdS per estinguere un mutuo pari a 128 milioni di sterline, che comunque dovrà essere pagato *per legge* il 20 aprile del 2020. Mi domando: quando la SdS pagherà tale somma, dovuta a un intermediario creditizio (Cheyne Capital), incorrerà nel riciclaggio di denaro? E ancora: come è possibile che, dopo **5 mesi** di trattativa l'IOR non proceda a detta erogazione, mentre in sole **2 settimane**, un altro Istituto bancario (internazionalmente riconosciuto) ha dato disponibilità al credito, dopo averne valutati i rischi, tramite una precisa e dettagliata *comfort letter*?

2) La poca trasparenza nel processo di approvazione dell'anticipazione finanziaria.

L'IOR, interpellato a marzo sul credito di 150 milioni, non ha indicato l'iter da seguire per ottenere il finanziamento e, dopo le diverse rassicurazioni, ha richiesto la documentazione necessaria all'approfondimento **solo nella seconda metà del mese di giugno**. Alla pronta risposta della Segreteria di Stato, che ha fornito tutti i documenti richiesti, purtroppo non si è dato alcun seguito e desta meraviglia la lettera del 9 luglio del Dott. De Franssu quando afferma che: "allo stato attuale della documentazione fornita dalla SdS" non è possibile procedere all'erogazione del credito (lettera del 9 luglio 2019 al Card. SdS).

Ancora più meraviglia desta poi la menzione degli *Uffici di rischio e compliance*, individuati come responsabili del diniego del finanziamento (medesima lettera del Presidente De Franssu al Card.SdS). Ricordo semplicemente che i due uffici sono diretti da una medesima persona, il dott. Nardi, il quale terminerà il suo servizio il prossimo 30 luglio e su cui sarebbero state fatte indebite pressioni da parte della Direzione dell'IOR, affinché non si venisse incontro alla richiesta della SdS o se ne ritardasse l'*iter* di approvazione.

Che cosa dire infine delle richieste del Direttore dell'I.O.R.? Proprio al dott. Mammì ebbi a fornire due documenti che attestavano, in modo inequivocabile, da un lato l'autorizzazione dell'AIF all'operazione di acquisizione dell'immobile e, dall'altro, la puntuale informazione resa all'autorità britannica in merito. Nonostante la documentazione cartacea fornita, non ho avuto risposta. Ricordo, infine, che tutte le richieste e osservazioni del Direttore sono state poste **verbalmente**, mentre le risposte sono state fornite per **iscritto**. Mi domando se sia questo il modo corretto e trasparente di procedere da parte di un alto funzionario dello IOR.

3) Scorrettezza Istituzionale

Mi spiace far rilevare alcuni atteggiamenti scorretti dal punto di vista istituzionale e poco rispettosi delle indicazioni dei Superiori della Segreteria di Stato. Ne menziono solo alcuni:

- In data 24 maggio il Presidente De Franssu indirizzava al Sostituto della SdS una lettera in cui comunicava l'accoglimento della richiesta per il finanziamento, invece, a tutt'oggi, il medesimo Sostituto non ha ricevuto alcuna lettera di diniego.

- In occasione dell'incontro del 29 giugno, il direttore dell'IOR, dopo aver ricevuto i documenti attestanti la trasparenza dell'operazione 60 Sloane Avenue, mi assicurò che mi avrebbe fornito un celere riscontro, ma purtroppo non ho mai avuto risposta.
- Ho saputo che, proprio all'inizio di questo mese di luglio, il Segretario di Stato aveva raccomandato al Presidente De Franssu di riferire le sue perplessità sull'anticipazione finanziaria al Sostituto della SdS, ma tale indicazione è stata gravemente disattesa. Solo durante la riunione con il Segretario di Stato del 17 luglio sono venute a conoscenza della Lettera del medesimo Presidente con cui si rigettava la richiesta della Segreteria di Stato, motivando il rifiuto sulla base di una relazione redatta dagli Uffici preposti di rischio e *compliance*, condotti, come riferito prima, da un'unica persona, tralasciando del tutto i pretestuosi motivi di antiriciclaggio. Mi rammarica anche il fatto che la *Nota* degli Uffici di Rischio e compliance sia stata *segretata*. È questa la trasparenza con cui opera lo I.O.R.?

4) Mancanza di professionalità

Sono costretto, a malincuore, a far presente che, durante l'intera trattativa, ho constatato una grave mancanza di professionalità e una scarsa collaborazione nei confronti della SdS. Ho rilevato forti divergenze tra le tesi del Direttore dello IOR e quelle del Presidente De Franssu, su cui non intendo soffermarmi più del necessario. Sono rimasto stupito infatti che fattispecie simili siano state trattate in maniera così profondamente diversa, interpretando regole e procedure secondo i propri fini. Mi riferisco, in particolare, a quella disposizione del Direttore Mammi, datata 21 settembre 2017 (prot. DG 222/2017), ancora vigente, perché mai revocata, con cui si concedeva alla Segreteria di Stato uno scoperto di conto corrente (equivalente giuridicamente all'anticipazione finanziaria), senza limiti di durata né di

importo, anzi concesso senza “che venisse addebitato alcun interesse”! Tale decisione fu probabilmente presa perché, negli ultimi anni, lo IOR ha sensibilmente diminuito il proprio contributo annuale in favore del Santo Padre. Per correttezza e rispetto istituzionale, non ho inteso avvalermi immediatamente di tale disposizione, ma probabilmente il senso di lealtà e lo spirito di collaborazione non pagano!

A questo punto, comprendo la fuga di capitali in atto, soprattutto da parte degli Istituti Religiosi e mi domando: “Oggi, a servizio di chi è lo IOR?”

Le conclusioni le lascio ad ognuno dei partecipanti. Grazie.